

DATA CENTER: SOLIDARIETÀ AI SINDACI SOTTO ATTACCO.

Occorre rivedere le regole: più potere ai territori per governare gli insediamenti

Milano 18 ottobre 2026

Noi Sindache e Sindaci dell'area metropolitana milanese, in considerazione del dibattito che si sta sviluppando in questi giorni attorno alla questione dei data center, oltre a esprimere la nostra massima solidarietà a chi di noi è sotto attacco, sentiamo il dovere di intervenire con alcune nostre considerazioni e chiediamo di essere coinvolti nella revisione della legge regionale n. 11 del 2026.

Riconosciamo il valore strategico dei data center, ma il loro sviluppo non può avvenire a scapito dei territori, né può prescindere dalla tutela dell'ambiente, dal consumo di suolo, dalla disponibilità energetica, dalla gestione delle risorse idriche e del calore prodotto e dalla qualità della vita delle comunità interessate.

L'area metropolitana milanese è uno dei principali poli europei del settore e conosce bene la pressione di questo fenomeno sulla rete elettrica, sul suolo e sull'ambiente. Assistiamo anche a fenomeni a rischio di speculazione, come le richieste di connessione alla rete Terna molto più alte della domanda insediativa reale.

Manca una pianificazione condivisa con Comuni, Città metropolitana e cittadini prima dell'approvazione dei nuovi impianti.

Questi aspetti erano stati ben evidenziati in un appello che noi Sindaci avevamo rivolto a Regione Lombardia lo scorso maggio, ma non hanno trovato un'adeguata collocazione nella norma poi definita, con il risultato che oggi siamo chiamati a rispondere ai cittadini per questi insediamenti, senza disporre di un potere di vero governo rispetto al loro inserimento.

Il quadro è certamente condizionato dalla legislazione nazionale. In particolare, l'articolo 8 del decreto-legge 20 febbraio 2026, n. 21, il cosiddetto «Decreto Bollette», convertito, con modificazioni, dalla legge 10 aprile 2026, n. 49, disciplina il procedimento unico autorizzativo per i data center e le relative reti di connessione. In base a questo decreto, l'autorità competente per il rilascio del provvedimento finale, che assorbe VIA, AIA, autorizzazioni paesaggistiche e titoli edilizi, non è il Comune, ma l'ente titolare della competenza in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA):

- Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) per i progetti di rilievo o competenza statale.
- La Regione competente per i progetti che rientrano nelle soglie regionali.

La normativa regionale lombarda non ha superato i vincoli stabiliti a monte dalla legislazione nazionale, ma ha introdotto ulteriori elementi per disciplinare il fenomeno, principalmente orientati a riconoscere premialità a chi progetta data center più sostenibili, senza però renderle obbligatorie e prevedendole solo come una possibilità.

Non è pertanto corretto sostenere che un Sindaco possa dire no all'insediamento di un data center sul proprio territorio o fermare un progetto.

Le attribuzioni urbanistiche dei Comuni restano importanti, ma non equivalgono a un potere autonomo e generalizzato di bloccare qualsiasi progetto, come oggi ci chiedono molti cittadini. Il risultato è evidente: i Sindaci devono gestire le preoccupazioni e le proteste delle comunità, senza poter avere l'ultima parola sulle decisioni che trasformano i loro territori.

La rappresentazione secondo cui basterebbe la volontà politica di un Sindaco per fermare qualsiasi progetto è fuorviante.

Non possiamo accettare che le legittime preoccupazioni si trasformino in attacchi personali contro gli amministratori locali.

Ai cittadini occorre dire la verità: per proteggere davvero i territori bisogna cambiare le regole, non alimentare illusioni.

Le preoccupazioni che avevamo espresso in quella lettera dei Sindaci erano fondate e riteniamo che alcune questioni debbano essere al più presto considerate in una revisione complessiva della norma: occorre stabilire criteri chiari per la localizzazione, valutare gli impatti cumulativi, tutelare le risorse energetiche e idriche, assicurare compensazioni trasparenti. Ma soprattutto bisogna restituire ai territori la possibilità concreta di pianificare e incidere sulle decisioni che li riguardano. È necessario inoltre coinvolgere Città metropolitana e Province, attribuendo loro potere di pianificazione. Infrastrutture di queste dimensioni producono effetti che superano i confini comunali: per questo occorre una regia di coordinamento sovracomunale forte.

La legge regionale deve essere ripensata su queste basi. Per questo chiediamo anche a Regione Lombardia di farsi portavoce presso il Governo dell'esigenza di strumenti nazionali di pianificazione adeguati.

La disponibilità della Regione a rivedere la norma è positiva, ma non basta. Se non si interviene anche sulle regole nazionali, i Sindaci restano comunque esautorati, responsabili davanti ai cittadini ma privi di strumenti sufficienti per governare gli insediamenti.

Non chiediamo di fermare il futuro, né diciamo no a priori ai data center. Chiediamo che il loro sviluppo sia governato nell'interesse generale, selezionando i progetti migliori e garantendo alle comunità strumenti adeguati per incidere sulle scelte che le riguardano, restituendo ai Comuni e a Città metropolitana e Province un ruolo effettivo nella pianificazione e nelle decisioni su questo tema.

Rivolgiamo a tutti un appello alla responsabilità, al dialogo e al buon senso. Servono meno contrapposizioni e più capacità di affrontare i problemi concreti, con la consapevolezza che le scelte di oggi condizioneranno il futuro dei nostri territori.

Il bene comune deve venire prima degli interessi di parte. Le polemiche, infatti, servono solo a polarizzare il dibattito tra sì e no, senza risolvere i problemi.

È questo il criterio per valutare ogni progetto e costruire regole più giuste: uno sviluppo che crei opportunità senza compromettere l'ambiente, la qualità della vita e il diritto delle comunità a partecipare alle decisioni che le riguardano.

Sottoscrivono l'appello i sindaci e le sindache (seguono firme)

Comune di Arese	Luca Nuvoli
Comune di Basiano	Stefania Solcia
Comune di Basiglio	Lidia Reale
Comune di Bellinzago Lombardo	Michele Avola
Comune di Binasco	Liana Castaldo
Comune di Bollate	Carolina Maria Nizzola
Comune di Buccinasco	Rino Pruiti
Comune di Bussero	Massimo Vadori
Comune di Busto Garolfo	Giovanni Rigioli
Comune di Canegrate	Matteo Modica
Comune di Casarile	Silvana Cantoro
Comune di Cernusco sul Naviglio	Paola Colombo
Comune di Cerro al Lambro	Gianluca Di Cesare
Comune di Cesano Boscone	Marco Pozza
Comune di Cormano	Luigi Magistro
Comune di Cornaredo	Corrado D'Urbano
Comune di Corsico	Stefano Martino Ventura
Comune di Cusano Milanino	Carla Pessina
Comune di Dresano	Nicola Infante
Comune di Dairago	Paola Rolfi
Comune di Gessate	Lucia Mantegazza
Comune di Gorgonzola	Ilaria Scaccabarozzi
Comune di Gudo Visconti	Omar Cirulli
Comune di Inveruno	Nicoletta Saveri
Comune di Lainate	Alberto Landonio
Comune di Legnano	Lorenzo Radice
Comune di Liscate	Lorenzo Fucci
Comune di Locate Triulzi	Davide Serrano
Comune di Magnago	Gianluca Marta
Comune di Masate	Pamela Tumiatì
Comune di Noviglio	Javier Miera
Comune di Paderno Dugnano	Anna Varisco
Comune di Pantigliate	Lorenzo Miglioli
Comune di Parabiago	Giacomo Sartori
Comune di Peschiera Borromeo	Andrea Coden
Comune di Pieve Emanuele	Pierluigi Costanzo
Comune di Pioltello	Ivonne Cosciotti

Comune di Pozzuolo Martesana	Angelo Caterina
Comune di Pregnana Milanese	Angelo Bosani
Comune di Rho	Andrea Orlandi
Comune di Rosate	Carlo Tarantola
Comune di San Giorgio su Legnano	Claudio Ruggeri
Comune di Segrate	Francesco Di Chio
Comune di Senago	Magda Beretta
Comune di Solaro	Nilde Moretti
Comune di Trezzano Rosa	Diego Cataldo
Comune di Trezzo sull'Adda	Diego Torri
Comune di Truccazzano	Franco De Gregorio
Comune di Vaprio D'Adda	Marco Galli
Comune di Vermezzo con Zelo	Ada Rattaro
Comune di Vernate	Carmen Menduca
Comune di Vimodrone	Dario Veneroni
Comune di Vizzolo Predabissi	Luisa Salvatori
Comune di Zibido San Giacomo	Sonia Belloli
Comune di San Zenone al Lambro	Arianna Tronconi